DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872, 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle ore 10 al Quirino UMBERTO TERRACINI commemorerà i martiri della Storta

ANNO XXV (Nuova serie) N. 133 | DOMENICA 6 GIUGNO 1948 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DALLA TRIBUNA PARLAMENTARE, IN NOME DEI LAVORATORI

Paietta attacca duramente il governo dell'America e della guerra

La maggioranza democristiana subisce in silenzio le crude parole dell'oratore del Fronte democratico - Un forte discorso del compagno Riccardo Lombardi

La seconda giornata di dibattiti sulla politica del governo davanti alla Camera ha visto due forti discorsi dell'opposizione, subiti dalla amorfa maggioranza democristiana che non ha osato contrattaccare di fronte alla forza e alla serietà degli argomenti portati dai due oratori del Fronte.

Così prima Riccardo Lombardi e poi Giancarlo Pajetta hanno tenuto avvinta per più di tre ore l'attenzione dell'Assemblea illustrando, dalla tribuna parlamentare, al Paese i motivi che determinano il Fronte alla sua energica opposizione contro il governo antidemocratico che prende il nome dal suo capo: Alcide De Gasperi.

All'inizio della seduta prende la parola il liberale COLITTO che, pur esprimendo la propria fiducia nel governo, non può fare a meno di rilevare come le dichiarazioni dell'on. De Gasperi siano particolarmente lacunose su due problemi estremamente importanti: il risarcimento dei danni di guerra e la riforma agraria L'on. Colitto dà poi prova della sua ingenuità asserendo di essere sicuro che il governo potrà tranquillizzarlo e che il fondo-lire risultante dalla vendita degli aiuti Marshall sarà utilizzato in favore del Mezzogiorno.

Il discorso di Lombardi

Il discorso di Colitto dura pochi minuti e a lui subentra il compagno socialista RICCARDO LOMBARDI. Egli si occupa principalmente di problemi economici, ma non trascura l'elemento politico rilevando come il governo non dia garanzie di imparzialità, e anzi, col suo atteggiamento, scavi un solco sempre più profondo fra la opposizione e il resto del Paese.

Dopo aver chiesto polemicamente al governo come mai esso non abbia sentito il dovere di protestare energicamente contro gli interventi stranieri diretti a influenzare la nostra opinione pubblica, l'oratore rileva lo scandaloso intervento del clero nelle lotte politiche italiane. A questo punto partono dal centro alcune interruzioni. Ad esse Lombardi risponde molto seccamente accennando, sia pure in modo velato, allo scandaloso traffico valutario che fa capo agli alti prelati della Città del Vaticano. Sulla politica estera l'oratore critica fortemente l'impostazione servile nei confronti dell'America data su questo problema dal governo. Egli chiede a De Gasperi precise dichiarazioni circa la volontà o meno del governo di aderire al blocco occidentale e critica l'impostazione data alla questione di Trieste rilevando che per dare a questo problema una soluzione occorre sintraprendere trattative dirette con la Jugoslavia.

Il compagno G. C. Pajetta

BETTIOL (che fino a questo momento non ha seguito il discorso perchè immerso nella lettura di un giornale) si sveglia di improvviso e dice: «Servi di Tito».

LOMBARDI: «Piego il Presidente di dirmi il nome di quello sciocco uomo che mi ha interrotto».

BETTIOL tace e LOMBARDI può riprendere per trattare del piano Marshall e degli effetti che esso può avere in Italia. Egli afferma che per non porre il nostro paese in una condizione di asservimento economico e politico si impone una rigida politica che miri a svincolare l'economia italiana dal piano e permettere all'Italia di non avere più bisogno di aiuti e prestiti. Un controllo parlamentare sull'applicazione dell'ERP è quindi più che mai necessario per evitare scandalosi accaparramenti. Dopo severe critiche al governo per aver trascurato nelle sue dichiarazioni l'elemento finanziario, l'oratore rileva la situazione caotica in cui si trovano le finanze italiane e invita il governo a dare spiegazioni precise in proposito.

L'oratore si avvia alla conclusione denunciando l'azione del governo tendente a trasformare le caratteristiche dei sindacati limitandone i compiti fino a trasformarli in organismi corporativi: su questo punto l'opposizione sarà fermissima.

«Difesa della libertà e dello sviluppo democratico — così termina Lombardi — questi i termini entro i quali i partiti di sinistra inquadrano la loro opposizione». La fine del dicorso del compagno Lombardi viene accolta dai vivi applausi dell'estrema sinistra: molti deputati si congratulano con l'oratore.

Tragiche prospettive di guerra di una politica estera servile

Si leva ora a parlare dal suo banco il compagno GIANCARLO PAJETTA I democristiani all'inizio assumono un'aria scettica e disincantata, ma a poco a poco si scaldano e tentano di interrompere. Ogni volta l'oratore ribatte con frasi mordenti le deboli interruzioni del centro costringendolo così ad un rassegnato e pavido silenzio che si prolungherà sino alla fine del discorso.

All'inizio il compagno Pajetta rivolge un saluto ai lavoratori scioperanti di Cremona, di Bologna e di Palermo e «l'espressione della nostra solidarietà alle vittime di una repressione che va facendosi ogni giorno più cieca e micidiale. E' in questo clima di violenza e di sopraffazione che il Paese — non il governo che è costantemente assente nella sua assoluta maggioranza — segue la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio. Comunicazioni fatte, come è stato già rilevato, con un tono che è quasi di disprezzo per il parlamento e il paese».

Dopo aver rilevato l'esasperazione della lotta di classe che oggi si è determinata nel paese per colpa di quelle classi possidenti che credono di poter presentare il conto degli aiuti che hanno dato alla Democrazia cristiana prima del 18 aprile, l'oratore osserva che i problemi posti dal Partito comunista davanti al Parlmento e al paese sono grandi ploblemi nazionali per i quali i comunisti propongono una soluzione nazionale di indipendenza e libertà della nostra Patria. In questo i comunisti non fanno che rialacciarsi alla gloriosa tradizione di lotta e di sacrificio della guerra di liberazione nazionale L'oratore ricorda l'atteggiamento dei comunisti non solo nei confronti dell'occupante tedesco, ma anche nei confronti degli alleati anglo-americani l'atteggiamento dei quali essi criticarono ogni qualvolta parve lesivo all'onore e all'indipendenza dell'Italia

Non tutti i partiti italiani si comportarono allora come i comunisti Già durante la guerra di liberazione i partiti borghesi italiani accettarono la tesi anglo-americana contraria ad una più larga partecipazione dell'Italia alla guerra.

«E perchè? — si domanda Pajetta — perchè la resistenza italiana dava fastidio a coloro che volevano essere da soli i vincitori di questa guerra che è stata dapperfutto e per tutti una guerra di popolo. Voi avete dimenticato e offeso la resistenza italiana perchè questa dava fastidio a coloro che volevano umiliare l'Italia. Ebbene, noi vi rimproveriamo di questo oggi con più forza di allora, perchè oggi se ne vedono i risultati.

Al servizio dello straniero

Non la Patria, la Nazione vi preoccupava allora. Era il popolo che vi faceva paura e già allora cominciava ad essere seminato nelle vostre file quel germe malefico dal quale doveva crescere la mala pianta dell'anticomunismo».

«Voi avete realizzato allora — prosegue Pajetta volto verso il banco del governo — come la realizzate adesso, la politica dello straniero. E oggi siete sorti, oggi vi reggete come il governo dello straniero. Dapprima lo avete fatto esitando, forse per un resto di pudore patriottico, oggi lo fate apertamente».

L'oratore si diffonde dettagliatamente sulla campagna elettorale che è stata la definitiva dimostrazione dell'assenza completa di pudore da parte della Democrazia cristiana nel presentarsi davanti al corpo elettorale come il partito dell'America, elemosinando o imponendo voti per conto dello straniero. Pajetta richiama rapidamente la storia di questi ultimi anni di vita politica italiana che hanno visto il progressivo asservimento del nostro Paese di fronte agli ordini degli Stati Uniti. Il doppio gioco di De Gasperi, le ridicole piaggerie del conte Sforza («Non so cosa sia questo piano Marshall — dichiarò Sforza davanti alla Commissione dei trattati — non so neppure se esista, ma certo è che deve essere una gran buona cosa, perchè l'America ce lo raccomanda»), l'azione di I. M. Lombardo per illudere il popolo italiano, le intrusioni nella politica italiana dell'ambasciatore Dunn: tutto viene ricordato con chiara parola dal compagno Pajetta, mentre i d.c. e i loro complici tacciono incapaci di controbattere.

«Così — dice Pajetta — voi avete costituito questo governo. Così voi, con l'aiuto, con l'intervento, non solo spirituale, di un'altra potenza straniera: il Vaticano, avete messo insieme la vostra maggioranza...».

Rumori e interruzioni al centro.

PAJETTA: «Perchè non è uno Stato straniero il Vaticano? Non mi risulta ancora che l'on. De Gasperi abbia annesso ufficialmente l'Italia alla Città del Vaticano».

«*Colonia americana*»

Dopo aver ampiamente illustrato le varie forme di intervento nella vita interna del nostro Paese — sollecitate e esaltate dai partiti di governo — da parte degl'Stati Uniti, il compagno Pajetta si avvicina al centro della sua argomentazione: quale prezzo la maggioranza democristiana ha pagato e si appresta a far pagare all'Italia per l'aiuto ricevuto dal governo americano? Fra il piano Marshall e la politica ricattatoria americana vi è un nesso ferreo. Si è visto un paese come l'Inghilterra che non può permettersi di inviare le proprie macchine nell'Unione Sovietica, e l'Italia durante la campagna elettorale è sembrata una colonia americana. Noi abbiamo respirato una atmosfera di offesa per la dignità nazionale, di disprezzo per il popolo italiano. Abbiamo assistito agli interventi elettorali del rappresentante degli Stati Uniti d'America in Italia. «Se è vero che Colombo quando sbarcò nell'isola di Cuba credette di trovarsi nelle Indie, è altrettanto vero che l'ambasciatore Dunn sembra essersi convinto, allorchè sbarcò in Italia, di essere arrivato nell'isola di Cuba. In uno di quegli stati del centro e del sud-America, dove gli ambasciatori degli Stati Uniti non ricevono soltanto il mandato di rappresentare il loro governo, ma anche quello di formarvi un governo adatto a ricevere ed eseguire gli ordini di Washington».

Questo intervento politico degli Stati Uniti nel nostro paese si fa via via sempre più pesante: siamo arrivati ormai a sapere che cittadini italiani vengono schedati per conto del Dipartimento di Stato americano allo stesso modo (e sono gli stessi) come venivano schedati dall'OVRA per conto di Mussolini. E il governo italiano non si interessa di questo: le cose che interessano l'onore degli italiani e dell'Italia lo lasciano indefferente. Il governo non ha altro compito che quello di ringraziare per quello che gli americani gli dànno e sopratutto per quello che gli promettono.

«Voi avete accettato tutto — afferma Pajetta — anche il ricatto politico. E avete avuto il coraggio di venire qui a parlarci del paese che avreste fatto per la revisione del Trattato Persino il nome di Trieste avete osato fare. Ebbene, il nome di Trieste, di questa città italiana, è stato fatto molto male a proposito da voi durante la campagna elettorale Ciò è servito per un basso ricatto politico. Alla vigilia delle elezioni è venuto un Ministro degli esteri a offrirvi l'unica cosa che non poteva darvi. Egli ha parlato solo di quello che poteva accendere una discordia tentando di distruggere ogni possibilità che ci restava di avere Trieste come una città italiana. Voi avete impedito che a Trieste ci fossero libere elezioni. Trieste è l'unica città in Europa nella quale, dopo la guerra, non si siano ancora tenute le elezioni. Perchè una caserma, una roccaforte come Gibilterra non è un paese dove si facciano le elezioni. Di questa città non vi preoccupate. Non se ne preoccupano uomini come l'on. Bettiol, intento solo ad accendere la rissa fra italiani e jugoslavi»

De Gasperi e l'Austria

Dopo aver rilevato come il governo paghi l'intervento americano con una politica di servilismo, con una politica che dimentica gli interessi nazionali italiani, il compagno Pajetta ricorda come, ad esempio, il conte Sforza sia arrivato ad un punto estremo di inutile, sciocco servilismo: è arrivato lui, con tutte le questioni che abbiamo con la Jugoslavia, con le rivendicazioni che possiamo e dobbiamo porre a far sentire il suo parere, non so quanto autorevole, sulle legittime rivendicazioni della Jugoslavia non nei confronti dell'Italia, ma nei confronti dell'Austria. Ora io mi domando: cosa c'entrava in questa faccenda il nostro Ministro degli Esteri?...».

BETTIOL: «Ci bloccava la strada con l'Austria, ha fatto benissimo Sforza».

PAJETTA: «L'on. Bettiol conosce la geografia, ma non la storia Si preoccupa che ci allontaniamo un poco dall'Austria. Suppongo che ci sia una giustificazione: che si sia voluta dare una prova di amicizia non per l'Austria, ma per il Presidente del Consiglio

DE GASPERI insorge eccitatissimo: «Questa è la cosa più stupida che si possa dire» (i d.c. scattano applaudendo).

PAJETTA: «Non abbiamo dimenticato gli accordi con Gruber. Vedo che lei considera la questione non come una questione logica o politica, dove si mantengono i nervi a posto, ma come una questione sentimentale. Noi la scusiamo per questo delle sue intemperanze». Pajetta prosegue su questo argomento rilevando come gli

(Continua in 4.a pag., 1.a colonna)

Colossale scandalo valutario per dieci miliardi in Francia

Decine di notissimi banchieri e industriali arrestati a Parigi

PARIGI, 5. - (L. C.) — **Uno scandalo senza precedenti è scoppiato oggi a Parigi. In pochi mesi, dieci miliardi di franchi, appartenenti a borsari neri e profittatori di guerra sono stati clandestinamente esportati in America. Un centinaio dei più grandi nomi della finanza e della borsa parigini sono compromessi in quello che viene già chiamato il più colossale scandalo del dopoguerra.**

Una decina di amministratori di grandi società e delle banche parigine sono stati arrestati: quasi tutti però sono stati rilasciati in libertà provvisoria poche ore dopo, grazie al pagamento di decine e decine di milioni di cauzione.

Il centro di questa gigantesca truffa si trova al n. 27 dei Campi Elisi, nella filiale parigina dei banchieri americani fratelli Coudert, di New York.

I fratelli Dubos, grandi industriali metallurgici della regione parigina, i due banchieri Coulin e Gaillochet hanno pagato una cauzione di 40 e 25 milioni di franchi. I fratelli Duval, proprietari di una grande industria meccanica, hanno pagato 35 milioni, ecc. ecc. Invece il principale colpevole, mister Robinson, è irreperibile. La complicità della Questura di Parigi gli aveva permesso di prendere il largo.

La Questura di Parigi si sforza di circondare il nuovo colossale scandalo con la più grande discrezione.

CONTROPIEDE

VENTICINQUE PER CENTO — *Chi, come il contropiedista, manezzia piedi e contropiedi non è molto pratico di leggi elettorali Nondimeno sarebbe da fare una proposta in merito alla riduzione del 25 % per gli stanziamenti dell'ERP, attualmente approvate alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti.*

Ecco di che si tratta: dato che i partiti governativi italiani si sono presentati agli elettori con un piano di precise promesse contrattate con il generale Marshall (merci, dollari, ecc.), e visto che tutto ciò sarà ridotto del 25 %, anche la rappresentanza parlamentare di quei partiti dovrebbe essere ridotta del 25 %.

Sarà profano, il contropiedista, ma gli sembra una proposta giusta

CINQUANTUNO VIRGOLA CINQUE — *La Confida ha parlato. Con accorta tattica la delegazione contadina che sta conducendo le trattative per il nuovo patto colonico è riuscita a indurre la delegazione agraria a fare delle proposte, invece di limitarsi a dire di no alle proposte della Confederterra. Gli illuminati agrari italiani hanno fatto proposta che a non spostamo il patto fasciata a addirittura lo peggiorano. Lo peggiorano senz'altro, nel caso delle aziende qualitativamente inferiori, come quelle di alta collina o di montagna, proprio quelle — cioè — per le quali è necessario un più forte aumento della quota spettante al mezzadro. Solo in alcuni casi pressochè inesistenti, di aziende eccezionalmente grandi e progredite, in cui vengano effettuati i più vari tipi di colture (dalla cultura industriali alla vite al baco da seta ecc.), il mezzadro trarrebbe qualche vantaggio sull'attuale e «storico» 50 per cento: e il vantaggio raggiungerebbe l'iperbolica cifra dell'1,5 per centoli! Perfino il ministro Segni si è messo a ridere.*

RADIO-BUGIA. — *Il Giornale Radio ha dato notizia delle dichiarazioni del Ministro della Sanità Pubblica cecoslovacco sui rapporti tra la Chiesa cattolica e il suo governo.*

Per smentire la tesi di Spataro dell'imparzialità del Giornale Radio, e per confermare quello che noi abbiamo sempre sostenuto sulla sua tendenziosità, i redattori del Giornale Radio hanno accuratamente tagliato dalla notizia (trasmessa dall'U.P.) il nome del Ministro cecoslovacco e la sua qualifica religiosa: si trattano infatti di un sacerdote cattolico, precisamente Monsignor Plojar, che rappresenta nel governo cecoslovacco il Partito Popolare Cattolico.

Bevin vuole la Somalia italiana

Il Foreign Office chiede anche la Somalia francese e offre la Libia alla Francia

LONDRA, 5 — Negli ambienti del Foreign Office si apprende che la Gran Bretagna intende ottenere la tutela delle colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia come pure l'annessione a queste della Somalia francese avendo queste colonie un'importanza particolare per il controllo delle vie di comunicazione tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.

Per raggiungere i suoi scopi l'Inghilterra intende sfruttare l'interesse della Francia per le regioni sud-occidentali della Libia.

A questo proposito — si apprende — Bevin ha chiesto il consenso di Bidault proponendogli di sostenere davanti ai quattro Sostituti per le ex colonie italiane il trasferimento all'Inghilterra della tutela sull'Eritrea e su tutta la Somalia in cambio della cessione alla Francia del Fezzan e dei mandati inglesi sul Togo e sul Camerun.

Ottocento morti in un terremoto in Cina

NANCHINO, 5. — Oltre 800 persone sono morte in seguito ad un terremoto che ha colpito il villaggio montano di Lihwa, secondo quanto riferisce un dispaccio pervenuto a Nanchino da quella remota regione.

La fabbrica dei voti

«A scorrere la documentazione sui metodi impiegati dal clero italiano per far vincere le elezioni a De Gasperi, sembra di fare un tuffo indietro di molti secoli, di tornare al più nero medioevo», ha dichiarato un noto uomo politico italiano.

IL TERRORISMO RELIGIOSO
LO SFACCIATO INTERVENTO STRANIERO
IL TERRORISMO GOVERNATIVO
IL BROGLIO E IL RICATTO

hanno dato al partito dei banchieri e degli sfruttatori dodici milioni di voti.

Ecco due esempi tratti dalla inchiesta

Sono state libere le elezioni italiane?

che «L'UNITA'» pubblicherà da martedì prossimo.

QUINZANO D'OGLIO (Brescia): Giovedì 15 aprile le suore dell'asilo non lasciarono che i bambini tornassero a casa da soli, come di solito facevano alle cinque del pomeriggio, ed attesero invece che i genitori preoccupati dal ritardo andassero a ritirarli. Si giustificarono poi col dire che non avevano voluto assumersi la responsabilità di lasciare i bambini soli per la strada perchè c'erano in giro dei comunisti per rapirli.

BRESCIA: «...L'America scatterà a sua volta dai campi della Libia per far scalo con decine di migliaia di fortezze volanti in Sicilia, in Sardegna e sulle coste calabro-pugliesi. E poi verranno le tappe di Salerno e di Montecassino, di Roma, di Firenze, della linea gotica e della valle del PO. La marcia dei liberatori si concluderà immancabilmente con la vittoria liberatrice. La vittoria di Brescia agiterà le sue ali in segno di esultanza. Tutti i morti per la libertà saranno vendicati» (dal «Cittadino» di Brescia, organo della Democrazia Cristiana: 14 marzo 1948).

IL MITRA DI SCELBA CONTRO LA FAME DEI BRACCIANTI

E' morto il ferito di Spino d'Adda
Nuove selvagge violenze della Celere

Una donna incinta colpita al ventre - L'on. Bottonelli e un giornalista di destra malmenati dalla polizia - Il marchese Talon cerca di far "sfollare" il bestiame

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 5 — Un altro grave episidio di violenza poliziesca a danno di lavoratori è accaduto oggi a San Dinino di Argeleto.

Nelle prime ore del giorno tre grossi autocarri provenienti da Bologna, scortati da agenti della *Celere*, si portavano nella tenuta del marchese Talon per effettuarvi un carico di bestiame da trasportarsi fuori della provincia di Bologna in una qualsiasi località ove non fosse in atto lo sciopero agricolo.

Ma la ferma resistenza dei contadini, e in particolare delle donne, impediva che il disegno fosse mandato ad effetto. Un crumiro, che si trovava armato su uno degli autocarri, ha subito un'adeguata lezione.

Gli autocarri ripartivano infatti alla volta di Bologna e nella tenuta si iniziava una discussione tra il marchese e gli scioperanti. Il blasonato, per guadagnare tempo, sembrava addirittura disposto ad aderire alle richieste dei braccianti, delle mondine e dei salariati e a firmare i nuovi patti colonici. Sul luogo si erano intanto portate numerose personalità politiche tra cui il compagno on. Bottonelli

Rabbioso carosello

Verso le 12,20 irrompevano nella tenuta due autoblindo, due *jeeps* e quattro motociclisti della *Celere* di Bologna che precedevano i tre autocarri di ritorno.

Con metodi violenti i militi si aprivano un varco tra la folla che era rimasta sul posto e si portavano nelle stalle ove si iniziava sotto la loro sorveglianza l'operazione di carico del bestiame. La folla dei lavoratori cercava di convincere ancora una volta i crumiri a non effettuare il trasporto: ma l'intervento della *Celere* doveva risolvere drammaticamente una questione riguardante i lavoratori. I militi iniziavano un rabbioso carosello che si trasformava, dopo un lancio di bombe lacrimogene, in una vera caccia all'uomo.

Donne inseguite dalle *jeeps* e costrette a cercare scampo tuffandosi nei maceri, uomini colpiti violentemente con manganelli e calci di mitra, gente investita e contusa, questo l'esito dell'operazione.

Una giovane donna incinta veniva colpita con un calcio al ventre: è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Bologna.

L'on. Bottonelli, che cercava di frenare la selvaggia azione dei militi, veniva ripetutamente colpito al viso e al corpo nonostante si fosse fatto riconoscere. Un milite della *Celere* gli ha urlato: «E' appunto perchè sei onorevole che ti bastono».

Questo fatto ha suscitato la più viva indignazione nella Bassa bolognese. Il brutale episodio non ha però scosso il morale degli scioperanti.

Essi proseguono compatti la loro agitazione

Durante la carica il giornalista Dario Zanelli, che ieri aveva scritto parole elegiache in esaltazione delle cariche eseguite dalla *Celere* contro gli scioperanti, ha avuto il braccio fratturato Si tratta di un giornalista del «Giornale dell'Emilia», il giornale degli agrari.

FAUSTO VIGHI

La morte del bracciante ferito a Spino d'Adda

Gli altri sette feriti arrestati dalla polizia!

MILANO, 5 — Il giovane contadino Luigi Venturino, ferito l'altro ieri alla schiena dai carabinieri in località Spino d'Adda, è morto stasera alle 9 all'ospedale di Lodi.

Sette dei feriti nei noti incidenti di Crema sono stati ora tratti in arresto

Anche oggi in provincia di Cremona si sono avuti gravi incidenti Con nuovo atto arbitrario il Prefetto ha vietato riunioni e comizi. Da stamani sono in corso trattative, che paiono avviate a buon fine, per risolvere lo sciopero.

Da Pavia si ha notizia che l'agitazione dei salariati si è conclusa vittoriosamente con un accordo che riconosce le loro fondamentali richieste. A Modena invece l'agitazione mezzadrile si intensifica: nuove minacce e intimidazioni poliziesche sono state messe in atto nei riguardi dei mezzadri

BERTOCCHI VINCE LA SCIALBA TRENTO - BRESCIA

Con il ritiro di Fausto Coppi il XXXI Giro d'Italia può dirsi finito

Notte bianca e cervelli in fiamme - Ma cosa fa la Giuria?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA, 5. — *A Trento il «Giro» non ha preso sonno Notte bianca e cervelli in fiamme. «Bianchi» e «Cimatti» non vogliono la «maglia rosa» sulle spalle di Magni Dicono: «L'ha rubata»*

Proteste, reclami, controreclami. La Giuria fa fesserie e poi resta imbambolata davanti alle parole difficili degli «avvocati» che seguono il «Giro d'Italia». Sono tanti più dei corridori. Viene fuori un bordello dentro il quale chi ci capisce qualcosa è bravo

Un po' di calma, per favore. Ricapitoliamo.

Ieri con il trionfo di Coppi è venuto fuori il pelatrac La carovana si chiede: «Come ha fatto Magni, che in salita non va, a venire su così svelto per il Pordoi?».

L'hanno spinto: organizzatissimi, i suoi tifosi hanno fatto il passamano. Su questo fatto controllato tutti di accordo

Quindi reclamo della «Cimatti» che perde la «maglia rosa» di Cecchi e reclamo della «Bianchi» per la quale la grande impresa di Coppi non trova sufficiente compenso nei minuti di distacco.

La Giuria si riunisce e decide: due minuti di penalizzazione e 2000 lire di multa a Magni.

Ma c'è un vizio nella sentenza: il Regolamento dice che si può penalizzare un corridore di due minuti solo se è recidivo: e Magni non lo è.

Il Regolamento però trova una scappatoia al malfatto dei giudici: Magni può essere «fatto» recidivo durante la corsa.

Questa faccenda andrà in appello dall'UVI

Ora naturalmente c'è la protesta della «Willer»: Zandonà dichiara che non prenderà il «via» Durante la notte però ci ripensa e dice che partirà

Sentiamo la «Bianchi». Se si ritira la marca di Coppi, il «giro» va a carte quarantotto Fausto è risoluto: «E' un'indecenza, me ne vado a casa; simili porcherie non si possono tollerare»

Sono le ore 10. Coppi è in borghese. Intanto Borroni vicepresidente dell'UVI comunica ufficialmente che la partenza della tappa è ritardata di un'ora.

Si cerca disperatamente il presidente Rodoni che è andato a dormire a Riva perchè non ha trovato un letto a Trento Finalmente eccolo. Rodoni, per la storia sono le 10 e 5 minuti. Rodoni va difilato all'Albergo Bristol dove sta di casa la «Bianchi». Parla con Zambrini, con Tragella e con Coppi. Un esercito di fotografi cinematografici e giornalisti assiste alla scena. Non c'è niente da fare: la «Bianchi» ha deciso. Non partirà

Cose che capitano al «Giro», dove c'è una Giuria che non conosce il Regolamento che non segue la corsa dei protagonisti, che si lascia pestare i piedi da tutti Che ci sta a fare?

Il «Giro» non ha più niente da dire

Avrà qualche cosa da dire l'UVI e per questo il Presidente ha convocato i giornalisti a una conferenza stampa stasera, alle ore 22. Sentiremo quello che ci dirà Rodoni.

Si può prevedere che farà un cicchetto alla «Bianchi» che ha mandato in baracca il «Giro» Ma Rodoni lascerà il pelo alla Giuria?

La corsa di oggi non interessa. Da Trento a Desenzano la tappa è stata un corteo di tartarughe Quindi finale di gran carriera e arrivo in volata di cinque uomini Bertocchi che è il più svelto, ha vinto

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) **BERTOCCHI** Elio in ore 7.10'45" alla media di km. 33.333; 2) Salimbeni; 3) Rossello; 4) Ausenda; 5) Bof, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 6) Marangoni a 1'50"; 7) Ronco a 2'30"; 8) Bartali a 4'20"; 9) Bini; 10) Pagliazzi; 11) Zanazzi; 12) Pasotti; 13) Toccaceli e un gruppo che comprende Magni Fiorenzo, Cecchi e Cottur tutti nello stesso tempo di Bartali.

La classifica generale

1) **MAGNI** Fiorenzo in ore 97.17'5"; 2) Cecchi a 11"; 3) Cottur a 2'37"; 4) Ortelli a 2'47"; 5) Volpi a 8'24"; 6) Brignole a 9'14"; 7) Bresci a 9'27"; 8) Bartali a 11'52".

Si inaugura oggi la Biennale di Venezia

VENEZIA 5. — Anche oggi nei padiglioni della Biennale sono continuate le visite dei critici e di numerose personalità dell'arte. Viva è l'attesa per l'inaugurazione che avrà luogo domani con la partecipazione del Presidente della Repubblica

La Direzione del Partito Comunista italiano è convocata in Roma per lunedì 7 giugno.

L'offensiva generale contro Israele è stata ordinata all'esercito egiziano

Intanto il delegato siriano sabota all'ONU l'azione di Bernadotte per la tregua

CAIRO, 5. — Il mediatore delle Nazioni Unite in Palestina, conte Folke Bernadotte ha chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. di chiarificare ulteriormente la questione dell'immigrazione ebraica in Palestina durante la tregua, questione che si oppone alla soluzione delle difficoltà che lo stesso Bernadotte incontra nelle trattative con arabi ed ebrei, dirette a raggiungere un accordo per la cessazione del fuoco.

Dietro le insistenze di Bernadotte, il Consiglio di Sicurezza aveva deciso di convocarsi per oggi in seduta straordinaria. Tuttavia il siriano Faris el Khouri, presidente del Consiglio stesso, ha disdetto la riunione, asserendo che «non vi è alcun motivo di inviare istruzioni supplementari a Bernadotte» che questi ha facoltà di ordinare personalmente la tregua quando ritiene ciò necessario». Faris el Khouri ha aggiunto che oggi era «troppo presto per convocare la riunione» e che «anche lunedì è abbastanza presto». E' stato comunque deciso che i Consiglio si riunirà lunedì. E' stata data comunicazione in questo senso a Bernadotte.

Negli ambienti dell'O.N.U. l'atteggiamento del siriano Faris el Khouri viene interpretato come una manovra araba intesa a guadagnar tempo, prima che si possa addivenire a un accordo per il «cessate il fuoco»; manovra che permetterebbe alle truppe arabe di invasione in Palestina, di assicurarsi migliori posizioni.

Infatti a quanto scrive il giornale arabo «Akhbar El Yom» il Comandante in capo delle forze egiziane in Palestina, gen El Mawawi Bey avrebbe ordinato a tutte le forze di terra di mare e del cielo di «ferrare oggi l'offensiva generale contro Israele.

Il comunicato egiziano di stanotte informa che sono proseguite le operazioni aeronavali iniziatesi ieri sulla costa di Te. Aviv, durante le quali si sarebbe stato abbattuto un caccia ebraico.

Commandos ebraici hanno occupato oggi con un'azione di sorpresa, il villaggio di Yibna a 15 km. da Te Aviv.

Conferenza a Varsavia dei partiti socialisti europei

VARSAVIA 5. — Si è iniziata oggi a Varsavia una Conferenza internazionale dei partiti socialisti europei, cui partecipano delegati polacchi, finlandesi, francesi di «Battaglia Socialista» nonchè i compagni Lelio Basso e Tullio Vecchietti in qualità di delegati del PSI Zdanek Fierlinger rappresentante dei socialisti cecoslovacchi e Zivkacus in rappresentanza dei aburisti ungheresi di sinistra La conferenza ha carattere informativo